



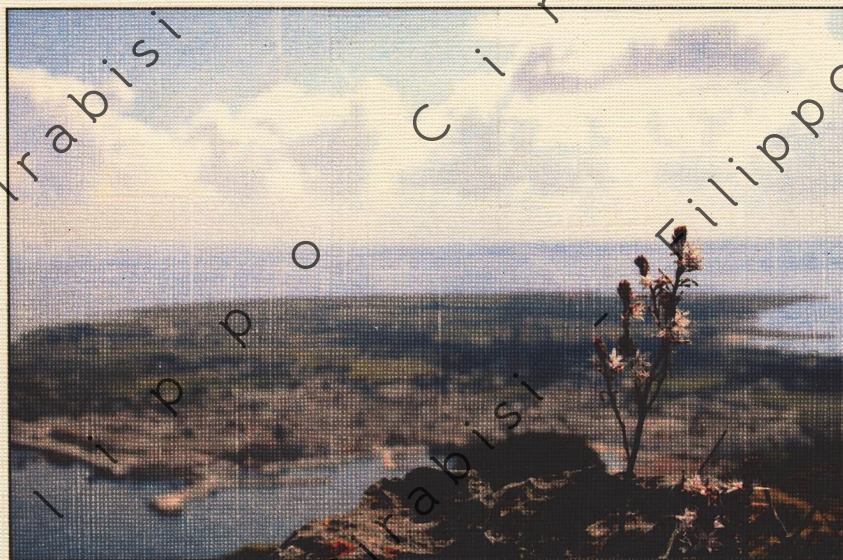
# UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO

DIPARTIMENTO ETHOS – DIPARTIMENTO DISMOT

MASTER IN

COMUNICAZIONE, EDUCAZIONE ED INTERPRETAZIONE AMBIENTALE

## COMUNICARE TRAMITE UN BLOG: L' AREA MARINA PROTETTA "ISOLE EGADI"



**Tesi di:**

Dott. Filippo Cirabisi

**Coordinatore Master:**

Ch.mo Prof. Aurelio Angelini

**Tutor Universitario:**

Ch.mo Prof. Antonio

**Co-tutor Universitario:**

Dott.ssa Francesca Colombo

Anno Accademico 2009-2010





# UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO

DIPARTIMENTO ETHOS – DIPARTIMENTO DISMOT

MASTER IN  
**COMUNICAZIONE, EDUCAZIONE ED INTERPRETAZIONE AMBIENTALE**

---

## **COMUNICARE TRAMITE UN BLOG: L' AREA MARINA PROTETTA "ISOLE EGADI"**

**Tesi di:**  
**Filippo Cirabisi**

**Coordinatore Master:**  
Ch.mo Prof. Aurelio Angelini

**Tutor Universitario:**  
Ch.mo Prof. Antonio Mazzola

**Co-Tutor Universitario:**  
Dott.ssa Francesca Colombo

**Anno Accademico 2009-2010**



## INDICE

<b>Prefazione</b>	<b>1</b>
<b>1. Introduzione. Comunicazione ed educazione ambientale</b>	<b>2</b>
<b>2. Il blog come strumento di comunicazione libera e immediata</b>	<b>4</b>
<b>3. Il Blog “isole Egadi”</b>	<b>7</b>
<b>3.1. Viaggio e informazioni utili</b>	
3.1.1. AMP “Isole Egadi”	8
3.1.2. Come arrivare	10
3.1.3. Il pensiero del viaggiatore.	11
<b>3.2. Natura e Cultura</b>	
3.2.1. La terra di Favignana	12
3.2.2. La tonnara e i suoi uomini	13
3.2.3. Il mare di Favignana	15
3.2.4. La Posidonia oceanica	18
<b>3.3. Educazione Ambientale</b>	
3.3.1. Il ruolo delle AMP	21
3.3.2. Come utilizzare l'isola nel rispetto delle regole	22
3.3.3. Il turismo sostenibile	23
<b>4. Alla scoperta dell'Isola</b>	
<b>4.1. percorsi proposti e sentieristica</b>	<b>25</b>
<b>4.2. Galleria fotografica</b>	<b>33</b>
4.2.1. La natura di Favignana	
4.2.2. Il mare di Favignana	
<b>5. Osservazioni e conclusioni</b>	<b>39</b>
<b>6. Bibliografia</b>	<b>41</b>



## Prefazione

L'oggetto del presente lavoro nasce da un percorso iniziato circa un anno fa, con la partecipazione ad un master in comunicazione educazione ed interpretazione ambientale presso il dipartimento Ethos dell'Università degli studi di Palermo.

L'intero corso si è sviluppato in piena multidisciplinarietà in maniera tale da arricchire i contenuti rendendo più interessante le attività svolte.

Lo stage, parte conclusiva di questo percorso di studio, ha visto partecipi in maniera attiva e proficua tutti noi corsisti, e per quanto mi riguarda ho scelto come oggetto del mio stage di approfondire un progetto di comunicazione sull'Area Marina Protetta "Isole Egadi". E' stata l'occasione per conoscere e approfondire le caratteristiche pedologiche, naturali e biologiche, per raccogliere dati sugli aspetti sociali e culturali dell'arcipelago. Ho individuato nel 'blog' la metodologia più idonea con cui poter trasmettere queste informazioni, uno strumento di comunicazione efficace, interattivo, capace di stimolare l'utente al confronto di opinioni, all'apertura di discussioni e a scambio di idee e proposte attive.

L'attività è stata supportata non solo dall'Ente Gestore della Area Marina Protetta, ma anche dal tutor universitario il Prof Antonio Mazzola, e dalla Dott.ssa Francesca Colombo che, in qualità di co-tutor, mi ha seguito durante la fase iniziale con le opportune nozioni riguardante l'ambiente marino.

E' stato interessante approfondire le conoscenze storiche ed ambientali di quest'area che purtroppo anche se tutelata trova a volte poco riconoscimento e valore anche degli stessi abitanti.

Da questo nasce l'importanza della figura del comunicatore ambientale, in grado di coniugare e mitigare le relazioni tra autorità e pubblico in una armonia che possa rispettare quei principi fondamentali che oggi possiamo riscontrare nella natura e nelle sue creature che la vivono, in cui l'uomo è parte integrante e attiva di questo sistema fragile che richiede l'attenzione di tutti.



## 1. Introduzione

### Comunicazione ed educazione ambientale

L'educazione ambientale nasce come educazione per la difesa e la conservazione della natura dove il concetto "ambiente" assume il significato di "ambiente naturale". Nel tempo si è giunti alla consapevolezza che l'uomo è parte integrante di questo "sistema ambiente" per cui devono essere considerate le relazioni tra le attività antropiche e i vari contesti culturali che interagiscono con esso.

L'interesse dell'educazione ambientale si estende quindi dagli aspetti di conservazione e protezione della natura a tutto lo spazio fisico, sociale e culturale in cui l'uomo vive.

Nel 1987, nel Congresso di Mosca, era emerso che l'educazione ambientale doveva essere orientata ai problemi concreti dell'ambiente umano in una prospettiva interdisciplinare che teneva conto della complessità. In tale occasione fu ribadita la consapevolezza e la responsabilità della comunità civile per l'assunzione di valori e comportamenti di rispetto e di tutela ambientale.

Negli anni '90, l'educazione ambientale trovò rinnovamento nel concetto di sostenibilità ambientale e nella Conferenza internazionale dell'UNESCO di Salonicco (1997) sull'ambiente e sulla società si ribadì con forza la necessità di un rapido e radicale cambiamento di consumi e modelli di produzione, individuando l'educazione come uno strumento particolarmente adatto per promuovere lo sviluppo sostenibile, attraverso un processo di partecipazione e di apprendimento diffuso capace di coinvolgere governi, autorità locali, università, imprese, cittadini, associazioni, mass media.

Nel 1993, il Parlamento europeo ha adottato una nuova risoluzione sull'educazione ambientale, con la quale ha invitato gli stati membri a definire congiuntamente, sulla base di programmi pluriennali, i principi di una reale politica europea di educazione all'ambiente, e in particolare a:

- integrare la dimensione ambientale in tutti gli aspetti dell'insegnamento e a tutti i livelli;
- concentrare gli sforzi sui programmi di formazione destinati agli insegnanti;
- definire un contenuto minimo comune per i programmi scolastici;
- promuovere l'educazione permanente degli adulti in materia di ambiente;
- promuovere lo sviluppo di centri di ricerca e di formazione interdisciplinare nel



campo dell'educazione ambientale.

Ad oggi uno dei principi fondamentali dell'educazione ambientale è la promozione culturale in termini di ricerca, informazione, formazione ambientale, azioni tutte che consentono il passaggio dall'attività di esclusivo controllo ambientale ad un'attività di "prevenzione e protezione ambientale", nell'ottica dello sviluppo sostenibile.

La sfida del XXI secolo è quella che l'educazione ambientale diventi educazione alla sostenibilità, capace di offrire un orizzonte di senso complessivo, esaltandone il valore cognitivo e formativo, a tutte le discipline scientifiche e umanistiche del nostro tempo.

Da quanto precedentemente detto, emerge il ruolo importante dell'educatore ambientale che va ad affiancare gli insegnanti con un apporto di conoscenza puntuale del territorio e di esperienze educative pratiche sul campo.

Non basta infatti l'informazione a modificare gli atteggiamenti: dalle conoscenze non seguono necessariamente comportamenti più coerenti e rispettosi dell'ambiente. Ci vuole il coinvolgimento personale, attraverso la partecipazione e l'azione.

Deve essere riservata una grandissima attenzione alla riduzione dell'impronta ecologica individuale e collettiva attraverso l'adozione di concreti comportamenti "eointelligenti".

L'educazione ambientale si propone di rafforzare la protezione dell'ambiente attraverso la diffusione di una cultura della sostenibilità presso tutte le fasce d'età della popolazione, privilegiando le forme di conoscenza attiva e i processi di cambiamento effettivi dei comportamenti, stimolando la collaborazione, la partecipazione, il lavoro in rete, curando le relazioni, la comunicazione, le metodologie, operando con strumenti coerenti con i principi e gli obiettivi dell'educazione.



## 2. Il blog come strumento di comunicazione libera e immediata

Il termine Blog è frutto della contrazione delle parole inglesi web e log: web che significa «ragnatela» o Rete, e log che significa «diario» o anche «giornale di bordo». La traduzione italiana di Blog dunque potrebbe essere «diario in rete<sup>1</sup>».

I proprietari dei Blog abilitano i lettori ad aggiungere commenti e a collegare un particolare post<sup>2</sup> con un permalink (URL permanente). Gli autori sono percepiti come "voci personali" perché navigano, pensano e riflettono creando delle narrazioni scritte in maniera informale.

I Blog hanno avuto in questi ultimi due anni un successo e sono divenuti, in tutto il mondo, oggetto di ricerca e studio:

- i fisici e i matematici li analizzano puntando la loro attenzione sui modelli di crescita dei network;
- gli psicologi sono impegnati a capire come i Blog cambiano il nostro modo di pensare e di rappresentare la realtà;
- gli studiosi di scienze sociali ne stanno monitorando gli effetti sul nostro modo di vivere (Granieri, 2005).

Una delle cause probabili del successo di questa potente risorsa della rete risiede nelle seguenti caratteristiche:

- è una potente fonte informativa e comunicativa;
- è facile da usare;
- non è richiesta alcuna competenza tecnica<sup>3</sup>: basta essere concentrati sui contenuti e soprattutto su un'idea forte.

<sup>1</sup>Blog è un sito web dove vengono pubblicati regolarmente messaggi come in un diario o agenda, presentati in ordine cronologico inverso (Walker, 2003). Il Blog offre commenti o notizie su un particolare argomento; altri blog funzionano come diari personali online.

<sup>2</sup>Post di un Blog, nella maggior parte dei casi, è un breve messaggio che non richiede la lettura dell'intero contenuto di un Blog per essere compreso. Molti post collegano articoli on-line, le ultime discussioni o letture collegate, oppure anche oggetti come immagini, video, musica.

<sup>3</sup>Per pubblicare e aggiornare un Blog non occorre nessuna conoscenza del codice HTML (almeno per gli utilizzi standard).



Riconosciuto l'enorme potenziale di questi strumenti semplici e potenti di pubblicazione e di comunicazione, sono nate tutta una serie di esperienze educative in ogni parte del mondo, che ha coinvolto ricercatori, insegnanti e formatori di ogni ordine e grado (dalla scuola primaria alle università).

In estrema sintesi, i punti di forza dei Blog per la didattica sono i seguenti:

- 1) la rapidità d'uso in quanto il Blog non richiede uso di codice per caricare le pagine nel sito;
- 2) costi: molti servizi Blog sono completamente gratuiti;
- 3) la velocità, che consente di scrivere, aggiornare, in qualsiasi momento un messaggio sul proprio Blog;
- 4) la distribuzione dei contenuti, che può avvenire velocemente con la tecnologia RSS<sup>4</sup>;
- 5) la collaborazione, sia a livello di produzione di messaggi, sia per l'immediata possibilità di inserire un messaggio di replica o di commento.

Dopo un'attenta analisi si è individuato in "WordPress" lo strumento di lavoro idoneo. Esso è un CMS (content management system - sistema di gestione dei contenuti) orientato al "blogging" (ovvero: scrivere un blog), i cui contenuti sono strutturati per proporre un tipo di comunicazione immediata ricca di immagini, video, audio e commenti.



Fig. 1 Pagina internet Wordpress.com

<sup>4</sup>La sigla RSS, acronimo di *Really Simple Syndication*, indica una tecnologia che permette di conoscere rapidamente gli aggiornamenti dei contenuti di un sito web e di raggiungere le pagine di proprio interesse con un solo clic.



Il blog dovrà rafforzare l'immagine costruita attraverso diversi canali di comunicazione, rievocando i valori di comunicazione ambientale di cui si fa portavoce. L'obiettivo è quello di permettere all'utente finale di acquisire le giuste informazioni e in breve tempo creare un *feedback* tra i visitatori attraverso commenti, e-mail, verifiche, comunicare approfondimenti, curiosità, in un ambiente informale mantenendo vivace le discussioni e magari avere i giusti stimoli per ritornare a rivisitare l'isola di Favignana o l'intero arcipelago.

GRANIERI GIUSEPPE, 2005. Blog Generation, Laterza, Roma.

RONCAGLIA G. E ZELA M.A, 2004. Internet 2004 –Manuale per l'uso della rete.

WINERD., 2003. What makes a weblog a weblog? Web logs at Harvard Law.  
[Http://blogs.law.harvard.edu/whatmakesaweblogaweblog](http://blogs.law.harvard.edu/whatmakesaweblogaweblog)



### 3. Il Blog “isole Egadi”

L'intero progetto è stato suddiviso in sei categorie ognuna delle quali raccoglie al suo interno articoli relativi a tematiche specifiche.

Le Categorie sono:

- Viaggi ed informazioni utili: qui è possibile trovare informazioni riguardanti numeri utili e mezzi di trasporto per raggiungere le località.

Gli articoli correlati sono:

- AMP “isole Egadi”
- Come arrivare
- Il pensiero del viaggiatore

- Natura e cultura: si possono trovare informazioni riguardanti: Storia, Cultura, Ecologia, Paesaggistica.

Gli articoli correlati sono:

- La terra di Favignana
- La tonnara e i suoi uomini
- Il mare di Favignana
- La *Posidonia oceanica*

- Educazione ambientale: qui sono presenti articoli riguardanti le regole comportamentali da assumere nell'isola, il ruolo dell'Area Marina Protetta e il turismo sostenibile nell'Area Marina Protetta.

Sono presenti i seguenti articoli:

- Il ruolo delle AMP
- Come utilizzare l'isola nel rispetto delle regole
- Il turismo sostenibile

- Alla scoperta dell'isola: in questa categoria è possibile trovare indicazioni sulla sentieristica e vedere due archivi fotografici dell'isola: una riguarda la zona costiera, l'altra invece la passeggiata lungo il percorso che porta al Monte Santa Caterina con il suo forte per poi proseguire verso Punta Campana e Punta Grosso; ogni foto è accompagnata da una didascalia che indica il luogo.

- Percorsi proposti e sentieristica
- Galleria fotografica

### 3.1. Viaggio e informazioni utili

#### 3.1.1. AMP "Isole Egadi"

L'area marina protetta delle Isole Egadi è stata istituita con Decreto Interministeriale del 27/12/1991 e con Decreto Interministeriale di affidamento del 16/01/ 2001 al Comune di Favignana.

Composta dalle tre isole di Favignana, Marettimo e Levanzo insieme con gli scogli di Maraone e Formica per un totale di 54.000 ettari a mare e dista dalla costa occidentale della Sicilia circa 8 Km.

L'AMP 'Isole Egadi' è suddivisa in 4 Zone a diverso regime di tutela:

- Zona "A" **Sono vietate** ogni forma di pesca, la navigazione e ogni altra attività che possa arrecare danno alla flora e alla fauna. **Sono consentite** la balneazione e la ricerca scientifica.
- Zona "B" **Sono vietate** la pesca con reti da traino, la pesca subacquea, la navigazione e la sosta entro i 500 metri dalla costa. **Sono consentite** la balneazione, la ricerca scientifica, le immersioni con autorespiratore, la navigazione oltre i 500 metri dalla costa.
- Zona "C" **E' vietata** ogni forma di pesca senza autorizzazione. **Sono consentite** la balneazione, la ricerca scientifica, le immersioni con autorespiratore, la navigazione oltre i 500 metri dalla costa.
- Zona "D" **E' vietata** ogni forma di pesca senza autorizzazione. **Sono consentite** la balneazione, la ricerca scientifica, le immersioni con autorespiratore, la navigazione oltre i 500 metri dalla costa, la pesca professionale, ivi compresa quella esercitata con reti da traino (fatte salve le limitazioni stabilite dalle autorità competenti), la pesca sportiva.

La zonizzazione è uno strumento importante per la protezione delle risorse naturali, dal momento che viene stabilita attraverso indagini scientifiche preliminari volte all'individuazione di aree di peculiare pregio naturalistico e/o di particolare sensibilità. Essa inoltre riduce i conflitti derivanti dall'utilizzo delle risorse dell'area



da parte dei locali e la protezione della stessa. Inoltre la presenza di una precisa zonizzazione si rivela uno strumento scientifico importante, dal momento che il poter disporre di più aree a diverso regime di protezione permette di valutare e di discriminare le variazioni ambientali scaturite dalle attività di gestione dalle fluttuazioni cui gli ecosistemi vanno naturalmente incontro su scala spaziale e temporale.

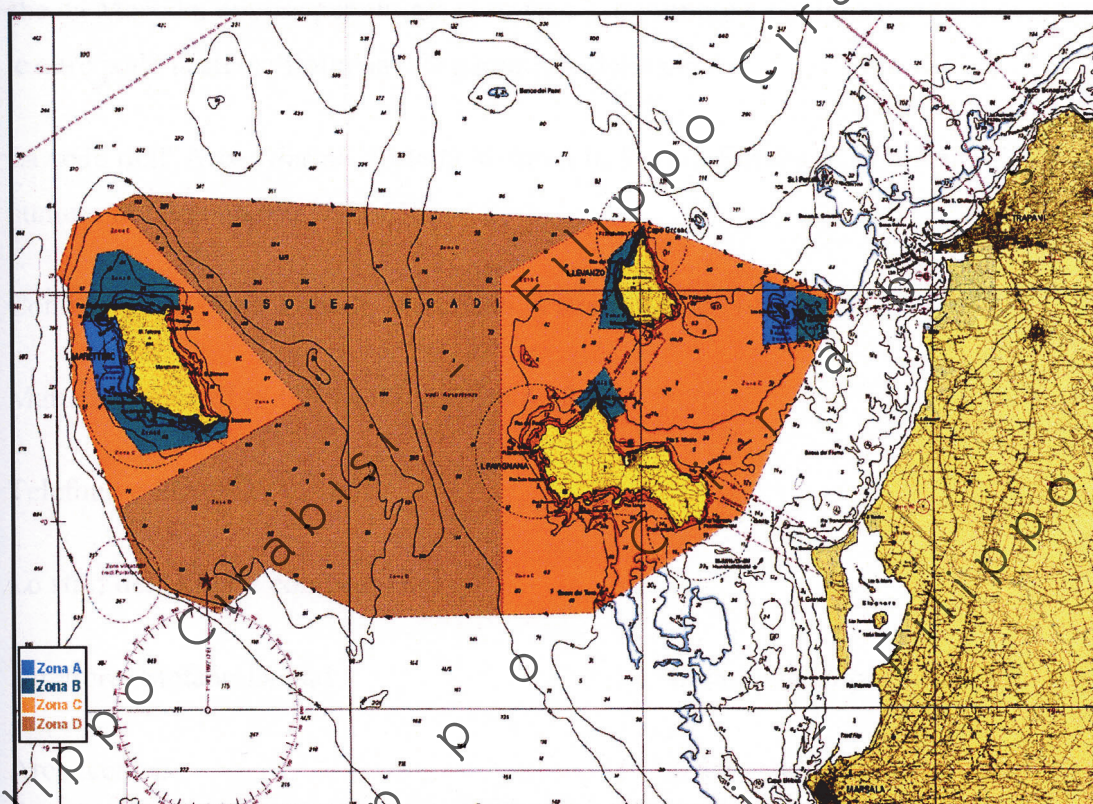


Fig. 2 Zonazione dell'AMP "Isole Egadi".

### 3.1.2. Come arrivare

L'area marina protetta "isole Egadi" si trova a circa 7 Km dalla costa occidentale della Sicilia; è facile raggiungere l'isola di Favignana con collegamenti giornalieri via mare; con servizio di aliscafi e traghetti della Siremar e della Ustica Lines dal porto di Trapani o altrimenti con aliscafi in partenza da Marsala. Per quanto riguarda le altre isole di Levanzo e Marettimo vi è un servizio che le collega sia da Trapani che da Marsala, oppure per chi già si trova a soggiornare a Favignana e vuole visitare le altre isole la stessa flotta navale garantisce delle corse.

La sede dell' Area Marina Protetta si trova in Piazza Europa a Favignana (Tp) con numero di telefono 0923/921659.

Con i seguenti orari: Lunedì, Mercoledì, Venerdì (8:00- 14:00)

Martedì , Giovedì (8:00- 14,00) e (15:00- 18:00)

Telefono e Fax 0923/921659

Lo staff dell'AMP è composto dal :

Direttore Stefano Donati

[direttore@ampisoleegadi.it](mailto:direttore@ampisoleegadi.it)

Area tecnica

[p.dangelo@ampisoleegadi.it](mailto:p.dangelo@ampisoleegadi.it)

Area amministrativa

[m.urso@ampisoleegadi.it](mailto:m.urso@ampisoleegadi.it)



### 3.1.3. Il pensiero del viaggiatore

Nell'estremo della Sicilia occidentale, il cielo e la terra ci raccontano di una storia antica, rotte di emigranti, campi di battaglia e ricchezze di commercio. Mare che ha visto passare uomini come Pietro e Paolo verso la loro missione di Fede, greci, fenici, romani, cartaginesi, spagnoli e corsari; qui si combatterono tremende battaglie, tanto che è tomba di navi e palestra di grandi condottieri del passato come Dionisio ed Imilcone, Amilcare e Annibale, Caio Duilio e Scipione, Cesare e Augusto, Odoacre e Genserico, Ruggero il Normanno e Federico II, Carlo d'Angiò, Ariadeno Barbarossa, Carlo V, Andrea Doria, Napoleone e Garibaldi. Isole calate in quel mare come bastioni pronti a difendere la terra di Sicilia, padroni del mare e dei suoi abissi, abbracciate dal vento che accarezza e scalfisce le sue rocce quasi a raccontare i suoi miti e leggende e le sue onde che nascondono i segreti di navi del passato che portavano ricchezze o guerre. Terra che ti concede il suo approdo solo se ne sente il bisogno e arrivati a Favignana una grande montagna ti accoglie nei suoi colori primaverili di giallo delle Euphorbie e di verdi macchie Mediterranee che con il tempo si trasformano in terre sterili bruciate dal sole d'estate, mostrando la sua roccia calcarea con caratteristiche carsiche e grotte ricche di concrezioni stalattitiche e colori che variano tra il grigio cenere e un caldo rossastro bruciato. Ma l'essenza di quest'arcipelago eguseo sta nei suoi abitanti gente semplice che vive del suo lavoro disposta all'incontro e pronta a raccontare i canti e le tradizioni di un tempo non lontano ma che solo in questi posti si può ritrovare.

Bisi A.M., Favignana dalla preistoria all'epoca romana, da "Sicilia archeologica", Trapani Ente Provinciale per il Turismo, Dicembre 1968.



## 3.2. Natura e Cultura

### 3.2.1. La terra di Favignana

Il nome attuale dell'isola è da ricondurre al "Favonio" vento caldo di ponente. Gli isolani paragonano la loro isola ad una grande farfalla il cui corpo è costituito dalla montagna con il forte di Santa Caterina che la divide in due lungo l'asse nord-sud raggiungendo la sua massima altezza di m 310.

I lati rappresentano le basse ali della farfalla che poggiano sul mare, ad occidente con Punta Faraglione che si protrae verso Nord con contorni definiti dall'ampia Cala del Pozzo, a sud-ovest con Punta di Ferro continuando con Punta Sottile che forma Cala Grande e Cala Rotonda.

Qui un tempo una vasta zona pianeggiante su fondo calcareo ospitava una ricca vegetazione che oggi viene ancora ricordato con il toponimo "il Bosco".

La "Farfalla", durante il volo nel Mediterraneo lascia dietro vari isolotti Galera, Galeotta e Prèveto.



Fig. 4 Punta Sottile.

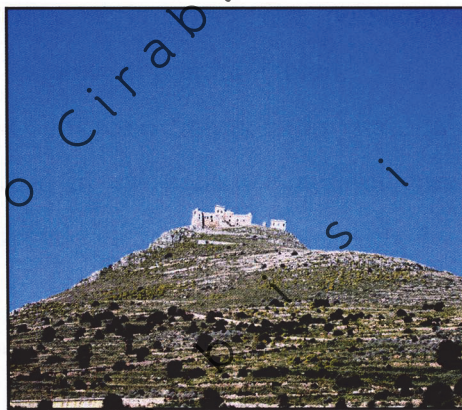


Fig. 3 Forte Santa Caterina.

Il Comune di Favignana si insedia nella baia protetta dai venti di Est, Sud ed Ovest, ne fanno da cornice gli stabilimenti della tonnara le cui reti venivano calate proprio di fronte nel braccio di mare che la separa da Levanzo.

Le coste lungo la parte orientale si presentano frastagliate composte da tufo con geometrie diverse fatte dalle mani antiche dei cavatori, poi si piega verso Punta San Nicola elevandosi a circa 30 metri lungo le zone di Cavallo e Torretta fino ad arrivare a Cala Rossa, simbolo di questa meravigliosa isola.

Affascinante è il percorso che ci porta verso Cala Rossa, fatto da "viuzze" cinte da muretti a secco che ti invitano a guardare i giardini scavati nella roccia che ospitano aranci, limoni, ortaggi che crescono insieme a fiori spontanei in una mescolanza



armoniosa, il vento soffia e un leggero brusio ti invita a guardare verso le grotte un tempo scalfite dalla "mannara" per prelevare i blocchi di tufo ed oggi abbandonati in mano alla natura e a segni di uomini del passato.

### 3.2.2. La tonnara e i suoi uomini

Il mare e la Tonnara di Favignana raccontano una storia antica che possiamo ritrovare rappresentata nella grotta del Genovese a Levanzo di uomini e tonni.

Così inizia il nostro viaggio in un mare antico che ogni anno ripropone la vita e la morte, il tonno che ritorna per riprodursi nel posto in cui è nato e uomini che osservano da lontano questi eleganti animali cercando di coglierne ogni singolo segreto.

Circa nel 2000 A.C tra il tardo Eneolitico o alla prima metà del Bronzo l'uomo non disponeva di grandi metodi di caccia, cercava di spingere il grosso pesce in trappole naturali, in piccole insenature provocandone la morte per asfissia o procedeva in una sorte di mattanza con l'ausilio di mezzi rudimentali come clave o asce in pietra.

Oggi invece si sa quasi tutto sulla vita di questo pesce che ritorna nello stesso posto dopo un viaggio che lo porta in tutto il Mediterraneo fino all'Oceano Atlantico.

La mattanza si compie in un periodo ben preciso, sfruttando questo fiume nel mare profondo circa 60 m con temperature intorno ai 15° che attraversa lo stretto di Gibilterra dividendosi in due rami uno dei quali piega verso le coste settentrionali della Sicilia portando con sé i suoi tonni pronti alla riproduzione.

Alla fine di Maggio, le Egadi rappresentano il luogo ideale per la procreazione la temperatura dell'acqua è tra i 17° - 18° gradi ad una profondità di 20 metri e con una salinità superiore al 37 per mille.

Il tonno portato dalle correnti locali prodotte dai venti si dirigono verso la tonnara di Formica, altri invece verso Favignana; nuotano in branco risalendo il "codardo" poi lungo la costa di Favignana fino al porto dove trovano un secondo sbarramento che li costringe a deviare verso nord.

Davanti si apre una porta, ormai sono in trappola di camera in camera il "rais" ordina le varie manovre di apertura e chiusura facendoli avvicinare sempre più verso la "camera della morte".

I pescatori aspettano l'ordine del "rais" quando il numero è sufficiente e le condizioni del mare sono buone inizia la "mattanza".

Con rapidità nel maneggio di funi e ramponi le nere barche si legano l'una all'altra e tutte vengono prese a rimorchio da un unico barcone a motore che si allontana verso il largo componendo la processione di tutti quei vascelli di morte.

La preghiera accompagna i pescatori, il "rais" levatosi il berretto intona una preghiera

"Un credo o Signuri, un Salve Regina a Maronna ri Trapani"

e gli uomini rispondono con le preghiere :

"nna Reca Materna all'armiceddi santi priatori ri nostri morti".

Le barche si dispongono a quadrato lungo il perimetro, il "rais" sulla sua "sciabica" guidata da due pescatori si porta al centro del quadrato pronto ad impartire gli ordini con un fischietto e con ampi e solenni gesti delle braccia.

Il quadrato o "castello" è quasi chiuso, gli uomini del vascello della morte issano contemporaneamente la rete, la tensione è palpabile mentre il tremore dei pesci si fa sempre più forte.

I pescatori intonano i canti "Aja mòla, aia mòla !" che secondo alcuni significa "Forza moro!" "per altri "Allah, che muoia!" il cui ritmo accompagna la risalita delle reti, mentre le parole sono una litania per Gesù Cristo, la Vergine e San Giuseppe perché proteggano i tonnaroti e consentano una buona pesca.

La rete si solleva allo sforzo dei pescatori, le sagome argentee dei tonni si incominciano a intravedere mentre si dimenano in uno spazio sempre più piccolo, i colpi di code tagliano l'acqua: è quasi un massacro in un innaturale mare pieno di vita.

Ormai i pesci in disperata agonia quasi si abbandonano al loro destino, all'ordine del "rais" gli uomini incominciano ad arpionare gli animali e a tirarli sul vascello mentre il mare incomincia a tingersi di rosso.

Alla fine rimane solo il silenzio e le preghiere dei pescatori che ringraziano Dio per l'esito della pesca, mentre la rete della camera della morte cala nel profondo del mare pronta per il prossimo agguato.

Bini G., La trappola, in "Mondo sommerso-la rivista del mare", Roma, Maggio, 1963.

Crocè R., Le Egadi, trappole dei tonni, in "Atlante", mensile dell'Istituto Geografico De Agostini, Novara, Dicembre 1962.

Crocè R., Giornata di Mattanza, in "Atlante", mensile dell'Istituto Geografico De Agostini, Novara, Maggio 1965.

Figli di Giangrasso Vartuliddu, Quaderno n.1 di versi della parlata dell'isola di Favignana, selezionati in occasione del I Festival della Poesia dialettale siciliana, tenuta a Favignana il 31 Maggio, 1964.



### 3.2.3. Il mare di Favignana

L'area della piattaforma su cui insiste l'Arcipelago è caratterizzata da falesie sommerse, terrazzi d'abrasione, valli fluviali, paleo spiagge e dune. E' possibile suddividerla in due settori: il primo comprende le isole di Favignana e Levanzo, congiunte alla terra ferma da una lieve depressione, mentre il secondo, separato da un canale di 350 m di profondità, comprende l'isola di Marettimo. I fondali antistanti la costa trapanese, soggetti a fenomeni di erosione, presentano una morfologia tormentata, tipica di ambienti battuti ed un intenso ritmo di sedimentazione.

La zonazione della vegetazione sommersa e' quindi funzione della natura del substrato, dell'intenso idrodinamismo e della luce. Generalmente al piano infralitorale è caratterizzato da biocenosi fotofile a *Cystoseira* a volte vicariata da alghe quali *Padina pavonica* e *Acetabularia acetabulum*. In ambienti meno illuminati, si rinvengono spugne incrostanti quali *Spirastrella* sp. e numerose colonie di Antozoi. Lo scarso sviluppo dei fondali in profondità, abbondantemente costituiti da sabbie medio-fini, determina condizioni ottimali per l'impianto e lo sviluppo di vaste praterie di *Posidonia oceanica* che si estende da una profondità di 4-5 m fino a 25 m alternandosi a biocenosi fotofile di substrato duro nei tratti di mare meno profondi. Il mare delle Egadi, per le condizioni idrodinamiche dei fondali, è tra i più puliti e limpidi del Mediterraneo. Tra le isole, fra i 30 e i 40 metri di profondità, si è conservata rigogliosa la prateria di *Posidonia oceanica*, preziosissimo habitat per la riproduzione di moltissime specie ittiche, che tra Favignana e Levanzo forma una copertura continua e intatta di straordinario valore ecologico.



Fig. 5 Fronde di *P. oceanica* con esemplari di *Sarpa salpa*

**Favignana.** La costa appare frastagliata e caratterizzata dall'alternarsi di falesie e ripe d'erosione. I fondali sono prevalentemente rocciosi, ad eccezione della parte meridionale ed orientale della piana che presenta, sia sulla battigia che in vasti tratti di mare, sabbie medio-fini derivanti dall'erosione del tufo. La facile erodibilità della piattaforma di Favignana dà luogo ad un sedimento ottimale per l'insediamento e la crescita delle angiosperme marine quali *P. oceanica*. La pianta ricopre circa 80% dell'area di mare, dalla linea di costa fino alla batimetrica dei 50 metri su un substrato costituito da matte alternate a zone di sabbia in cui sono presenti zone di erosione. Lungo tutto il perimetro dell'isola, i primi metri di profondità sono caratterizzati da una fascia, più o meno estesa, di biocenosi fotofile cui segue una vasta area, ricoperta quasi uniformemente da *P. oceanica*. Il piano mesolitorale, tra il limite massimo e minimo di marea, è spesso caratterizzato dai marciapiedi calcarei dell'alga rossa *Lithophyllum lichenoides*, le cui formazioni più ingenti si riscontrano tra Punta del Ferro e Cala Grande.

Nelle zone meno illuminate si trovano invece molte colonie di Antozoi come *Astroides calycularis* e *Parazoanthus axinellae* e il falso corallo *Myriapora truncata*; queste profondità sono abitate da



Fig. 6 *Coris julis*



numerose specie di pesci come lo scorfano (*Scorpaena porcus*), il sarago (*Diplodus* spp.) la donzella (*Coris julis*) e altri tipi di labridi.



Fig. 7 *Symphodus tinca*

Andando più in profondità, oltre i 30 metri, l'ambiente è semibuio. Qui trovano riparo l'aragosta (*Palinurus elephas*), la cernia (*Epinephelus marginatus*), la murena (*Muraena helena*) ed organismi incrostanti e coloratissime gorgonie rosse (*Paramuricea clavata*) e gialla (*Funicella cavolinii*), tra i grandi pesci pelagici troviamo il pesce luna (*Mola mola*).

AGATE M., BUSCEMI N., CATALANO R., D'ANGELO S., DI MAIO D., DI STEFANO P., LEMBO P., LUCIDO M., MACALUSO T., MARSELLA E., PANTALEONE N. A., PEPE F., SACCHI L. e SULLI A., 1996. Il foglio geologico N.604 "ISOLE EGADI". Un prototipo della nuova cartografia marina

AGNESI V., MACALUSO T., ORRU' P., ULZEGA A., 1993. Paleogeografia dell'arcipelago delle Egadi nel Pleistocene Sup. - Olocene. Naturalista siciliano S. IV, XVII (1-2): 1-22.

GIACCONE G., SORTINO M., 1974 - Zonazione della Vegetazione marina delle Isole Egadi. Rivista Giardino Coloniale di Palermo 25: 167-180.

GIACCONE G., SCAMMACCA V., CINELLI F., SARTONI G. e FUNARI G., 1972 - Studio preliminare sulla tipologia della vegetazione sommersa del Canale di Sicilia ed Isole minori. Giornale Botanico Italiano 106: 211-229.

### 3.2.4. La *Posidonia oceanica*.

La *Posidonia oceanica* è una fanerogama marina, ovvero una pianta che discende da progenitori terrestri ritornati al mare più di 150 milioni d'anni fa, mantenendo però le caratteristiche delle piante superiori terrestri, come la riproduzione manifesta e la differenziazione anatomica in: radici, fusto e foglie. Le foglie possono superare il metro di lunghezza ma dopo 5-11 mesi si distaccano e grossa parte di queste viene spiaggiata, costituendo le cosiddette "banquette" (ammassi di foglie morte).

La *P. oceanica* è una specie "strutturale" in grado di formare estese praterie e rappresenta una chiave di lettura per l'equilibrio del Mediterraneo andando a svolgere molte funzioni:

- Contribuisce all'ossigenazione delle acque.
- Produce una notevole quantità di biomassa, che può essere utilizzata in loco oppure "esportata" per alimentare altri ecosistemi.
- Funge da riparo ed è fonte di nutrimento per molti organismi: costituisce infatti una delle zone di riproduzione e nursery più importanti del mediterraneo.
- Costituisce un polo di biodiversità.
- Contribuisce a stabilizzare i fondali sabbiosi e protegge le spiagge dall'erosione.

La prateria di *Posidonia* è l'ecosistema più importante del Mediterraneo ed è una "comunità climax", cioè rappresenta il massimo livello di complessità e di sviluppo che possono raggiungere gli ecosistemi. Oltre che per la notevole quantità e diversità di organismi animali e vegetali che la popolano, l'importanza deriva anche dalla sua elevata produttività che rifornisce il mare di ossigeno e nutrimento, con un ruolo ecologico paragonabile a quello delle grandi foreste tropicali.

La prateria è un ambiente ideale per la vita di moltissimi organismi. Gli epifiti che si insediano sulle foglie seguono una successione temporale definita che determina una successione spaziale lungo la foglia durante la sua crescita e le parti più giovani sono sempre meno ricoperte di quelle più vecchie. I batteri sono i primi ad insediarsi, seguiti da diatomee e macroalghe; in un secondo momento sulle foglie si insediano anche protozoi, idrozoi, policheti e briozoi. La comunità epifita gioca un ruolo fondamentale nella rete alimentare nell'ecosistema a *Posidonia*, costituendo la



componente più appetibile e assimilabile per i brucatori che “pascolano” sulla prateria. Oltre ai piccoli organismi che si impiantano sulle foglie, la prateria ospita altre specie animali e vegetali che trovano luoghi favorevoli tra i rizomi e nelle raccolte di sedimento tra un ciuffo e l'altro. Molte sono le alghe e gli animali, rappresentati da quasi tutti i gruppi sistematici, soprattutto agli stadi giovanili. Tra gli abitanti più “famosi” della prateria si annoverano il riccio di mare (*Paracentrotus lividus*), la stella marina (*Astropecten spinulosus*), la penna di mare (*Pinna nobilis*) e numerose specie ittiche molte delle quali di interesse commerciale: saraghi (*Diplodus spp.*), dentici (*Dentex dentex*), salpe (*Sarpa salpa*), menole (*Spicara maena*).

Questa notevole abbondanza di specie, valutabile con un elevato indice di diversità, descrive un ambiente ricchissimo di risorse trofiche e di rifugi. Le foglie e gli altri organismi, dopo la morte entrano invece a far parte della rete trofica del detrito, degradato da moto ondoso e microrganismi, che può venire consumato sott'acqua dai detritivori mentre, spiaggiato, serve da rifugio e nutrimento a insetti, anfipodi e isopodi.

La scomparsa di tale vegetazione produrrebbe degli effetti destabilizzanti sull'equilibrio della fascia costiera con risvolti ecologici ed economici non del tutto indifferenti ad esempio:

- Impoverimento della biocenosi con ripercussione sul settore della pesca artigianale costiera.
- Alterazione dell'equilibrio costiero e del regime sedimentario con fenomeni di erosione nei litorali sabbiosi.

La *Posidonia* è, inoltre, un importante indicatore biologico, essendo molto sensibile agli agenti inquinanti e, per questo, in forte regressione nelle aree di costa mediterranea. La *Posidonia* risulta infatti facilmente vulnerabile all'alterazione considerando le sue caratteristiche biologiche che sono rappresentate da un accrescimento lento e da una lentissima dinamica di recupero ai disturbi esterni delle praterie.

La rarefazione e la scomparsa delle praterie sono dovute a molteplici cause, tra cui si può citare: **l'erosione meccanica** dovuta agli attrezzi per la pesca a strascico, con effetti distruttivi; **il raschiamento** provocato dalle ancore delle imbarcazioni da

diporto; la **costruzione di opere costiere** (porti, terrapieni, ecc.); ciò può provocare anche la scomparsa totale delle praterie a causa sia dell'azione diretta di scavo e ricoprimento, sia della torbidità che impedisce la penetrazione della luce e soffoca la praterie con la deposizione di materiale argilloso; **l'inquinamento** che agisce i vari modi sulle praterie prossime agli scarichi, alterandole con la presenza di sostanze chimiche o con l'alta torbidità dell'acqua nelle aree eutrofiche.

MAZZELLA L., SCIPIONE, B.A., GAMBI, M.C., FRESI, E., BUIA, M.C., RUSSO, G. F., MAIO, R., LORENTI M., RANDO, A. 1986. Le praterie sommerse del Mediterraneo. Ischia. 5999.

MOLINIER R., PICARD J. 1952 – Reserches sur les herbiers de phanerogames marines du littoral méditerranéen français. Ann.Inst. Oceanogr. Paris, 27(3): 127-324.

Pergent, G., J. Romero, et al. (1994). "Primary production, stocks and fluxes in the Mediterranean seagrass *Posidonia oceanica*." Marine Ecology-Progress Series 106: 139-13



### 3.3. Educazione Ambientale

#### 3.3.1. Il ruolo delle AMP.

Le Aree Marine Protette rappresentano uno strumento di conservazione della biodiversità attraverso cui si possono conservare le specie e il loro ruolo essenziale nel mantenimento delle funzioni ecosistemiche, inoltre vi si associa l'educazione e la realizzazione di un uso multiplo e sostenibile dell'area in oggetto.

Una definizione a livello internazionale è stata data dalla IUCN che la definisce come uno spazio geografico definito, dedicato e gestito attraverso leggi e altri mezzi efficaci, al fine di una conservazione a lungo termine della natura e dei servizi ecosistemici ad esso associati oltre che del valore culturale che rappresenta (WCPA 2008).

In Italia le AMP istituite con Decreto del Ministero dell'Ambiente ai sensi delle leggi n°979 del 1982 e la 394 del 1991 sono 24 e tutelano nel complesso 188.000 ettari di mare e 580 Km di costa.

Le funzioni delle AMP sono molteplici cercando di attenersi un equilibrio tra livelli di popolazioni, comunità e ecosistemi.

La loro azione va misurata in base a tanti fattori che vanno dalla località geografica, alle caratteristiche delle specie presenti, al tipo di comunità e alle caratteristiche delle AMP come: anno d'istituzione, località, schema di zonazione, controllo, regolamentazione, dimensione, distanza da altre AMP e habitat protetti.

Facendo un'analisi riguardante la popolazione ci si aspetta dei valori che riguardano:

- Protezione della specie e loro potenziale riproduttivo,
- Recupero della struttura della popolazione,
- Aumento della fecondità e della produzione di uova e larve,
- Cambiamenti di densità dipendenti dalla storia vitale delle popolazioni,
- Esportazioni di biomasse,
- Protezione del reclutamento.

A livello di comunità e di habitat gli effetti attesi di una AMP sono:

- Recupero della struttura di comunità,
- Protezione della biodiversità,
- Aumento della stabilità e resilienza.

Nel Mediterraneo le AMP giocano un ruolo fondamentale negli ecosistemi marini che va dal ripristino delle strutture naturali dei popolamenti soggetti allo sfruttamento commerciale, al controllo delle fecondità delle popolazioni, garantendo un aumento e di conseguenza aumentando i rendimenti della pesca locale.

Non va dimenticato che oltre alla conservazione della biodiversità, le aree marine protette mirano alla produzione di servizi ambientali cercando di salvaguardare il patrimonio culturale e tradizionale garantendo uno sviluppo economico e sociale.

Tale metodologia permetterebbe di dare un giusto apporto tra la tutela e la salvaguardia della biodiversità contribuendo al benessere delle popolazioni in quanto l'uomo è parte integrante del sistema natura.

E' evidente un cambiamento di rotta ed un approccio alla gestione ambientale in maniera più consapevole che vede l'ecosistema come unità costituite dal mondo vegetale, animale e dalle comunità umane che risultano interdipendenti ed interagenti con il loro ambiente fisico.

Tale approccio denominato Ecosystem-Based Management (EBM) venne definita dalla Convention on Biological Diversity come una strategia finalizzata alla gestione del paesaggio, delle acque e delle risorse naturali con un'attenzione sostenibile di tali componenti.

Oggi le AMP devono operare in azioni tali che possano rispondere non solo alla salvaguardia della biodiversità marina ma anche alla realizzazione di una rete che possa coordinare e coadiuvare attività volte ad un contesto di gestione integrata dei sistemi costieri.

### **3.3.2. Come utilizzare l'isola nel rispetto delle regole**

Il patrimonio naturale e culturale che ti appresti a visitare rappresenta un valore che va tutelato e salvaguardato, tu fai parte di questo sistema naturale.

E' importante che apprezzi ogni piccolo particolare di questo Arcipelago ed insieme all'AMP puoi contribuire seguendo delle semplici regole.

Valorizza la ricchezza di questa terra e con attenzione rispetta:

- Il mare e gli organismi che ci vivono,
- Lascia l'ambiente nel modo e nelle condizioni in cui l'hai trovato o meglio di prima,
- Pratica la pesca solo nei modi, nei tempi e nei luoghi consentiti,



- Non accendere fuochi in spiaggia,
- Non sporcare o lasciare i rifiuti sulla spiaggia,
- Non portare dalla riva o dal mare pietre, sabbia, stelle marine ed organismi viventi,
- Non lavare in mare oggetti contaminati che rilasciano prodotti chimici, idrocarburi o detersivi,
- Non gettare mozziconi di sigarette,
- Non gettare in mare rifiuti e materiali inquinanti,
- Non disperdere nell'ambiente prodotti chimici nocivi, medicine, olii esausti: finiscono in mare!

Facendo attenzione a queste semplici regole ti verranno regalate emozioni: ascolta i suoni della natura, esplora i fondali con maschere e boccaglio e porta come "souvenir" i colori di questo mare e l'ospitalità di questa gente con un semplice "click" della tua macchina fotografica.

### 3.3.3. Il turismo sostenibile

Le aree marine protette giocano un ruolo fondamentale tra la gestione delle risorse marine e la progettazione di iniziative in grado di sostenere lo sviluppo delle attività economiche locali, secondo stretti requisiti di sostenibilità ambientale.

Il turismo sostenibile o eco-turismo è una attività turistica che applica il concetto di sostenibilità all'attività economica con l'obiettivo di rispettare e preservare nel lungo periodo le risorse naturali, culturali, artistiche e sociali, contribuendo in maniera positiva ed equa al miglioramento della qualità della vita e allo sviluppo di altre attività sociali ed economici dell'area.

Secondo l'Organizzazione Mondiale del Turismo " lo sviluppo del turismo sostenibile risponde ai bisogni dei turisti e delle regioni che li accolgono, tutelando e migliorando le opportunità per il futuro. Deve tradursi in una gestione integrata di tutte le risorse che permetta di soddisfare i bisogni economici, estetici e sociali, e contemporaneamente preservi l'integrità culturale, gli ecosistemi, la biodiversità e le condizioni di base per la vita" .

L'Organizzazione Mondiale del Turismo, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, il Dipartimento per lo Sviluppo Sostenibile della FAO hanno individuato delle linee guida per lo sviluppo e la gestione del turismo sostenibile, tra i principi fondamentali vengono evidenziati:

- fare ottimo uso delle risorse ambientali che costituiscono un elemento chiave nello sviluppo turistico, mantenendo essenziali processi ecologici e aiutando a conservare il patrimonio naturale e la biodiversità;
- accrescere la consapevolezza che il turismo può essere praticato in diversi modi, più rispettosi all'ambiente e socialmente responsabili;
- rispettare l'autenticità socio-culturale della comunità ospitante, conservare il patrimonio culturale e i valori tradizionali e contribuire alla comprensione e alla tolleranza inter-culturale;
- assicurare operazioni economiche a lungo-termine, procurare benefici socio-economici includendo un impiego stabile, opportunità di guadagno e servizi sociali alle comunità locali e contribuire ad alleviare la povertà;
- mantenere un alto livello di soddisfazione turistica e assicurare al turista un'esperienza significativa, accrescendo la sua consapevolezza riguardo alla sostenibilità e alle modalità termini di promozione;
- assicurare la partecipazione delle comunità locali a tutte le fasi di un progetto di ecoturismo;
- assicurare che il turismo sostenibile contribuisca alla conservazione, e allo sviluppo sostenibile dei territori e delle comunità confinanti.

Queste linee guida hanno permesso di poter affrontare problemi legati all'equilibrio tra aspetti ambientali, sociali ed economici del turismo tradotto in un impegno concreto sia a livello nazionale comunitario ed internazionale.



## 4. Alla scoperta dell'isola

### 4.1. percorsi proposti e sentieristica

L'isola di Favignana offre ai suoi visitatori tutta la sua bellezza in ogni stagione, per chi ama la natura è possibile ammirarla durante la primavera con la flora e la fauna che offrono colori e canti, invece d'estate con le immersioni nelle acque limpide e profonde di quest'arcipelago che regala colori sgargianti, grotte e relitti storici.

Arrivati all'isola non si può far a meno di osservare un palazzo quadrato che domina su tutto il porto "Villa Florio", lungo la riva, gli stabilimenti delle tonnare.

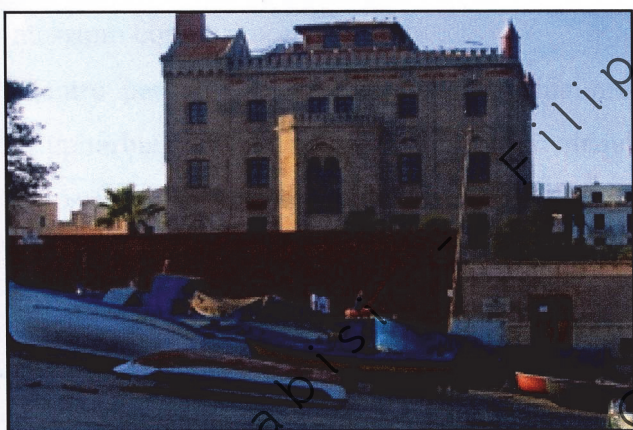


Fig. 8 Villa Florio

La villa, costruita intorno al 1876 dall'architetto palermitano Giuseppe Damiani Almeyda, fu abitata dalla famiglia Florio durante i periodi della stagione della mattanza, invece le tonnare rappresentarono uno dei più grandi e belli stabilimenti d'Europa in cui si compiva tutto il ciclo di

lavorazione e di inscatolamento del pesce azzurro.

Entrando nel cuore del paese si arriva a Piazza Europa con il Comune, la sede dell'Area Marina Protetta e la statua di Ignazio Florio, voluto dai favignanesi per l'impulso economico che ha dato all'isola e all'organizzazione della tonnara.

Piazza Madrice rappresenta la vita sociale del paese dove si passeggia, si discute, meta piacevole dei turisti a ritorno dal mare con i suoi bar e tavolini che l'arricchiscono.

Con pochi euro si può affittare una bicicletta che rappresenta il mezzo con cui ci si sposta maggiormente seguendo così quell'ottica di turismo sostenibile che appaga sia il visitatore ma anche l'intera comunità.

E' Così che inizia il nostro viaggio tra le piccole "viuzze" pieni di odori, di chiacchiere della gente che seduta davanti la porta di casa aspetta, mentre i più piccoli giocano nei cortili incorniciati da archi, ballatoi e nicchie dette "Fiureddi" che mostrano la Vergine Immacolata o il Sacro Cuore di Gesù.

Ci allontaniamo, il vento incomincia ad accarezzarci, i gabbiani ci accompagnano lungo il percorso, i muretti a secco ci invitano a guardare subito una frattura ed ecco che appare una cava di tufo abbandonata ma ricca di vita, palme, limoni, fichi, pomodori, cespugli di salvia, rosmarino e piante da frutta ed animali da cortile; tutto questo protetto dal vento impetuoso carico di sale e sabbia che soffia su quei giardini in primavera ora, ma mutevoli d'aspetto perché condizionati dal caldo scirocco dell'estate, e poi dai freddi venti dell'inverno.

Con una cartina dell'isola ho tracciato dei sentieri quello rosso, può essere percorso in bici o in auto, l'altro invece a punti rossi dove è possibile muoversi a piedi o al massimo con una mountain bike.

Mentre per chi vuole vedere la macchia mediterranea e quei cespugli gialli di "Euphorbia dendroides" che ci accolgono quando arriviamo da Trapani con l'aliscafo è possibile fare un percorso a piedi o in mountain bike con un percorso tracciato in verde da cui poter vedere Levanzo, Marettimo e tutta la costa del Trapanese con Erice e le saline di Marsala.

Pedalando verso "Punta San Nicola", seguendo il tracciato rosso della cartina, la costa e la campagna sono completamente traforate e nella piana sono sparse le case tutte ben tenute, solo qualche ricordo del passato con ruderi che raccontano la storia dei contadini e del loro lavoro.

A un certo punto la strada si biforca a un bivio segnato da una gran croce eretta nel 1857 dai Padri Sales e porta prendendo a sinistra, il cimitero dove sorge la chiesa del Crocifisso, costruita nel 1820 ma la cui origine risale al 1402 quando un sordomuto trovò in una grotta un crocifisso dipinto su legno e subito riacquistò la parola, la reliquia andò in seguito rovinata dai restauratori e infine perduta.

Ricordiamo solo che il cimitero di Favignana sorge su una antichissima necropoli, intorno alla quale si estendeva una vasta città ipogea, nelle grotte la vita si perpetuò dalla preistoria paleolitica fino a tutto il 1700 con stili, culti e usanze.

Ma ritornando sulla strada ci accompagnano i meravigliosi colori rosea dell'*Asphodelus microcarpus* noto con il nome volgare di Asfodelo mediterraneo, una pianta perenne con un ciuffo di radici tuberiformi ripiene di sostanze nutritive che consentono alla pianta di sopravvivere anche in condizioni ambientali difficilissime come la siccità o gli incendi.



Ad un tratto un piccolo sentiero ci invita a lasciare la bici e a proseguire a piedi raggiungendo così la costiera di Cavallo e Torretta.

Il panorama è davvero affascinante a destra con Cala Rossa e Punta San Vituzzo e a sinistra con Punta San Nicola, di fronte Levanzo e sullo sfondo la costa Trapanese con Erice.

Il paesaggio è avvolto da macchia verde e da cuscini rasati di timo, un grande silenzio avvolge questo scenario mentre da uno strapiombo di circa trenta metri si vede un mare che si infrange sulle coste mostrando tutta la sua forza e i gabbiani intorno giocano con il vento.

Ritorniamo alle nostre bici e seguiamo il percorso, la strada diventa sterrata, intorno a noi le vecchie cave, arriviamo vicino ad una casa, lasciamo le nostre bici e seguiamo a piedi lungo un sentiero solcato dai tanti turisti che nel periodo estivo vengono qui ad ammirare questi posti, più giù troviamo la strada e i solchi lasciati dai carri che portavano i pesanti blocchi di tufo.

Ai nostri occhi le geometrie delle colonne modellate dagli uomini, mentre la natura si impadronisce dei suoi spazi, la cala si apre meravigliosamente bella ai nostri occhi e si scopre un mare d'una trasparenza incredibile, maculato dal bruno dell'alga sul candido fondo della sabbia tufacea.

Ancora un sentiero per visitare le gallerie con i loro ingressi bui che si internano per centinaia di metri, accompagnati da una buona torcia si possono visitare questi meandri di roccia dove qui i segni della "mannara", "u piccune", "u zappune" che tagliavano la roccia di tufo sono ben visibili e dove poi s'individuano tacche su cui aggrapparsi nell'estenuante fatica sospesi nel vuoto.

Le grotte non ci lasciano neanche quando ci tuffiamo in mare nuotando tra queste limpide acque, le rocce disposte quasi ad anfiteatro ci guardano mostrando i loro varchi che vanno giù nel cuore della terra.

Il nostro percorso potrebbe continuare verso Lido Burrone, in quest'ampio arco di sabbia di tufo bianca dove l'acqua è sempre

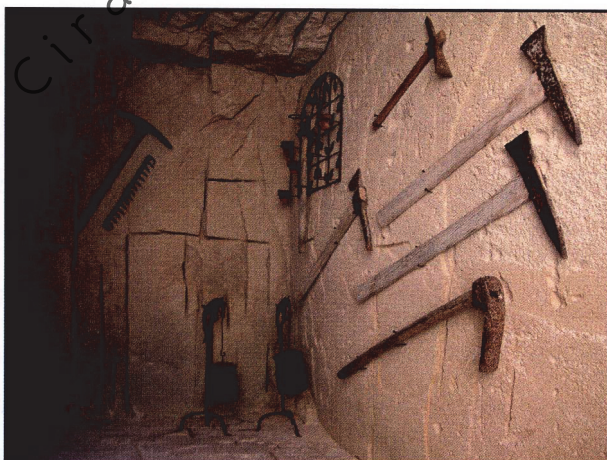


Fig. 9 Gli attrezzi utilizzati nelle grotte

limpidissima, ideale per riposarsi dopo una lunga pedalata.

Per chi invece vuole vedere l'intero arcipelago basta percorrere il sentiero verde che ho indicato nella cartina.

Il nostro viaggio inizia la mattina presto e serve una mountain bike e tanta energia per questa pedalata che ci porterà fino a 300 metri alla scoperta della macchia mediterranea e del forte di S.Caterina.

Lasciamo alle nostre spalle lo stabilimento della Tonnara, iniziamo la salita e mentre ci allontaniamo dal paese ci si abbandona alle meraviglie della natura, il silenzio riempie le nostre pedalate mentre il forte di Santa Caterina diventa sempre più definito ai nostri occhi, possiamo lasciare la bici e proseguire a piedi lungo un sentiero che ci porta direttamente al presidio.

Il forte fu costruito su una preesistente torre di avvistamento saracena da Ruggero II il Normanno, poi nel 1655 fu ulteriormente fortificato dagli aragonesi e la sua funzione di carcere iniziò con i Borboni nel 1794 inviandovi i patrioti dei vari moti insurrezionali.

Ma grazie a Garibaldi con lo sbarco nel 1860 il forte venne liberato e parzialmente distrutto.

A sinistra lungo il crinale della Montagna Grossa si snodano altre due cime: Punta Campana (m 295), Portella del Cervo, Punta Grosso (m 252) in un susseguirsi di rocce carsiche, mentre di fronte si mostra parte dell'isola e del suo mare.

Da qui guardando a sinistra c'è Levanzo con il suo braccio di mare, di fronte il paese con la sua cala e le sue coste frastagliate invece dietro di noi quasi a proteggerci Marettimo.

Ritorniamo sulle bici e continuiamo il nostro percorso in una strada sterrata che ci porta verso Portella del Cervo e Punta Grosso, la flora veste di fiori e di verde anche la roccia: in questa primavera, le piante più frequenti sono: *Dianthus rupicola*, *Seseli Bocconi*, *Iberis semperflorens*, *Scabiosa cretica*, *Centaurea scabiosa*, *Athamanta sicula*.

Dove le gole si fanno più profonde, scavate dallo scorrere delle acque invernali si trova: *Rhamnus oleoides*, *Pistacia lentiscus*, *Ruta chalepensis latifolia*, *Daphne gnidium*, *Rhus coriaria*, *Ceratonia siliqua* (carrubo), *Olea europaea* (olivastro) che danno vita a molteplici forme a causa dei venti.



In tutta questa bellezza spicca *Euphorbia dendroides* che come cuscini ricoprono tutto il versante della Montagna regalando un forte contrasto tra il blu del mare e il giallo dei loro fiori in un connubio affascinante.

Arriviamo quasi alla fine della nostra salita, la brezza di mare ci solleva dalla fatica e quasi per miracolo le nostre stanchezze svaniscono allo scenario della natura: di fronte Marettimo bella e imponente, tutt'intorno il mare con i suoi colori che quasi prendono forma e si inabissano nell'infinito blu.

La farfalla si mostra ai nostri occhi da Punta di Ferro a Punta Sottile fino a Cala Rotonda in un'armonia di insenature e di natura, dall'altra parte il paese, le Torrioni, la costa lavorata dalle mani dell'uomo fino a Punta San Vituzzo e Punta Marsala.

Respiriamo la natura e quanto di più profondo ci sia in questa terra, alla fine possiamo ritornare a casa ricchi di qualcosa che nessuno può toglierci, la consapevolezza che possiamo fare di più per mantenere integri questi posti.

## Sentieristica Favignana

Percorso rosso: lungo la costa

Percorso verde: Montagna Grossa

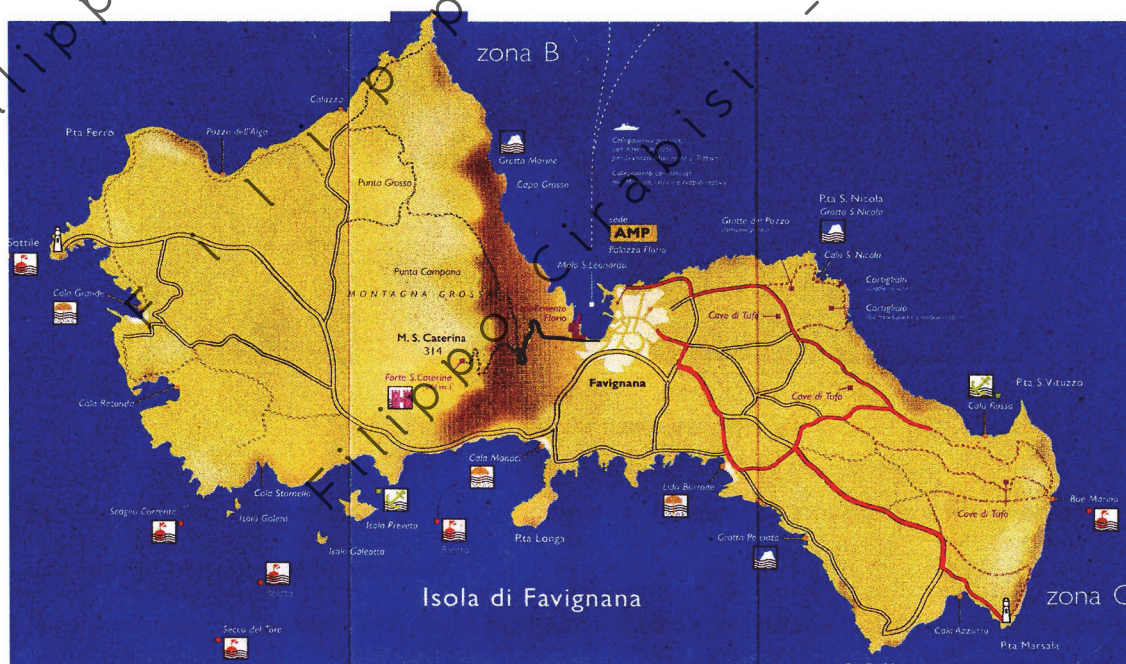


Fig. 10 Mappa sentieristica.



Tabella 1 Informazioni sui percorsi.

	DISTANZA	QUOTA MIN E MAX	DIFFICOLTA' PERCORSO	MEZZO CONSIGLIATO
<b>Percorso rosso</b>	ca. 9 Km	13 m 40 m	Media	Mountain bike, a piedi solo nel tratto indicato dalla linea tratteggiata
<b>Percorso verde</b>	ca. 2,5 Km	13 m 200 m	Elevata	Mountain bike



Fig. 1 Particolare della mappa sentieristica.

Percorso Rosso: il percorso parte dal centro di Favignana dove è possibile affittare una bici o, per chi vuole, un'auto.

Il mio consiglio rimane l'uso della bici per ridurre l'impatto ambientale ed essere in piena armonia con l'ambiente naturale dell'isola. E' possibile usare sia una city bike



che una mountain bike. Se si desidera fare soste in piena campagna è importante portare con sé non soltanto un cappellino ma anche una giacca a vento. In estate invece l'ideale è viaggiare leggeri portando con sé oltre al cappellino, acqua, occhiali da sole, crema, t-shirt e, per gli appassionati della fotografia, una discreta macchina fotografica.

Il percorso rosso è suddiviso in due tipi di tratti:

Tratto continuo: percorso che può essere effettuato in bici o a piedi.

Tratto tratteggiato: percorso da eseguire a piedi in quanto il terreno è accidentato.

E' importante segnalare la vostra destinazione e portare con voi sempre un telefono cellulare per contattare AMP "Isole Egadi" oppure le forze dell'ordine.

Non è consigliata l'escursione nelle grotte in quanto non illuminate e non tutte controllate.

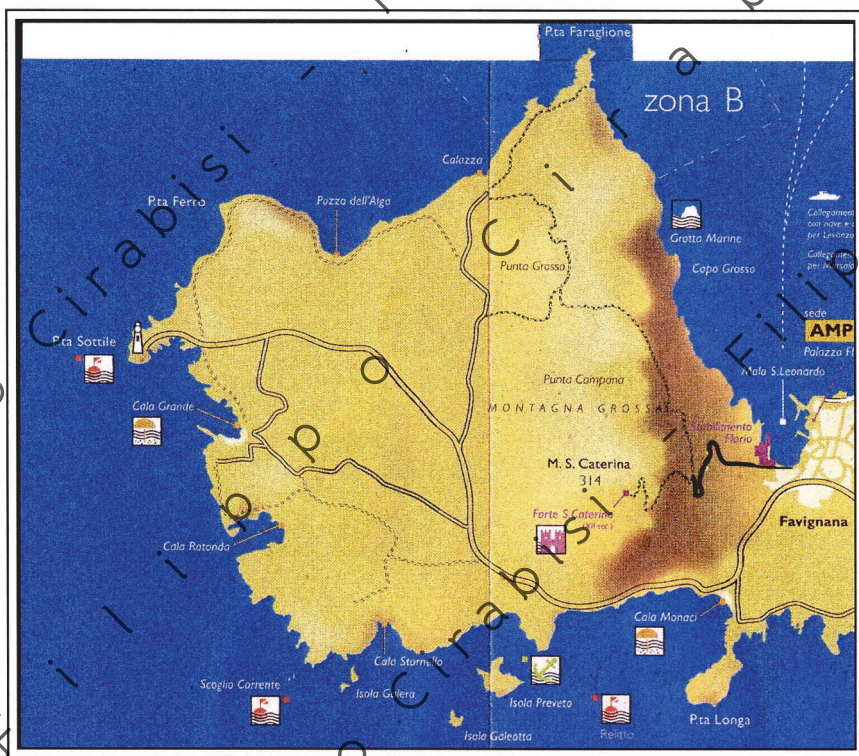


Fig. 12 Particolare della mappa sentieristica.

Percorso verde: Il percorso verde parte anch'esso dal centro di Favignana, lasciando a destra le Tonnare inizia la salita.

La bici consigliata per l'intero percorso è una mountain bike in quanto la strada inizialmente asfaltata diventa dopo circa 800 m sterrata.

Il percorso verde è suddiviso in 2 tipi di tratti:

Tratto continuo: percorso asfaltato in ripida salita che porta fino alla strada sterrata.

Tratto tratteggiato: percorso in salita lungo una strada sterrata.

Per arrivare al forte di S. Caterina bisogna lasciare la bici al margine della strada e intraprendere una scalinata lunga 800 m.

Per chi invece vuole proseguire per Punta Grosso basta percorrere il tratto indicato in figura 12.



## 4.2. Galleria fotografica

In questa sezione verranno mostrate alcune fotografie dell'Isola che riguardano il percorso della sentieristica.

La galleria fotografica è suddivisa in 2 parti:

- 1) la natura di Favignana;
- 2) il mare di Favignana.

‘La natura di Favignana’ contiene gli scatti eseguiti lungo il percorso che porta verso Punta Grossa, alla scoperta della vegetazione tipica della macchia mediterranea. Ogni scatto coglie i colori e le forme di un paesaggio naturale ancora intatto in cui l'impatto antropico si limita soltanto ad interventi essenziali. Molte sensazioni ed emozioni si possono provare alla quota raggiunta osservando l'intero arcipelago e le coste della Sicilia occidentale con Trapani e le sue saline.

Le foto di seguito sono il risultato di una selezione; gli album sono mostrati interamente nel blog.



Fig. 13 Tra le rocce di Favignana dalla cima





Fig. 14 *Euphorbia dendroides* L.



Fig. 15 Macchia mediterranea e Levanzo

Fig. 17 La terra e il mare





Fig. 16 La farfalla

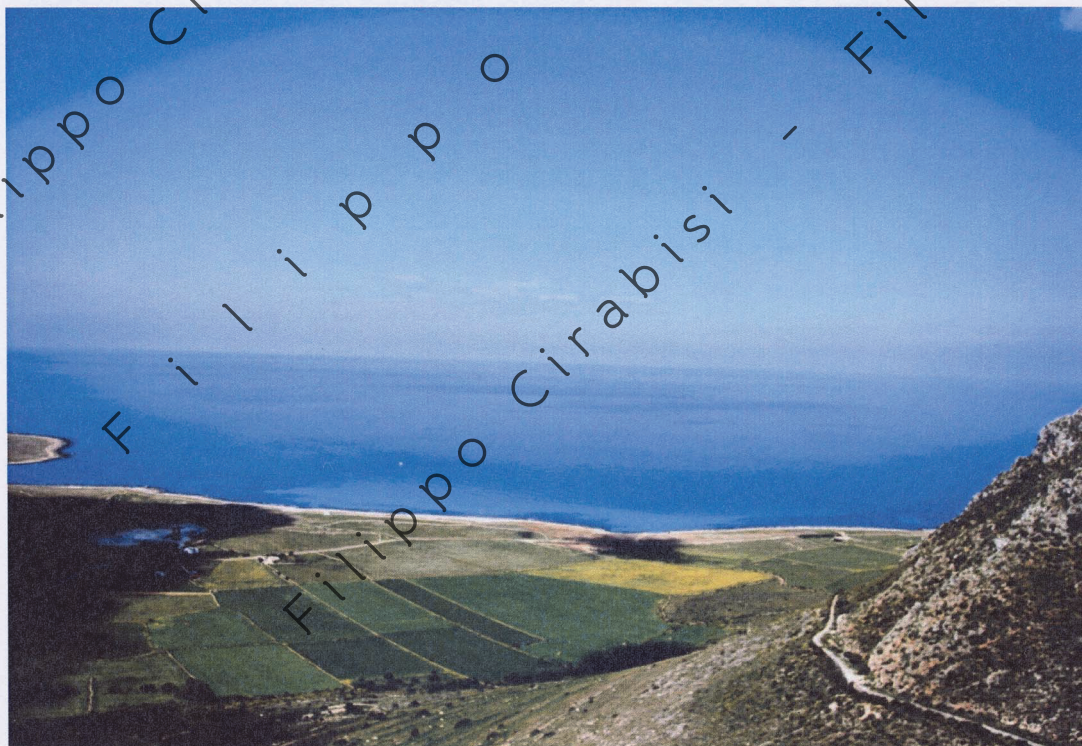


Fig. 17 La terra e il mare



‘Il mare di Favignana’ contiene gli scatti eseguiti lungo il percorso che costeggia l’isola.

Il mare permette di rievocare storie antiche di conquiste e pescatori.

Le rocce assumono geometrie variabili, frutto del lavoro dell’uomo e dell’azione erosiva del mare, regalando vasche naturali di straordinaria bellezza.

Lungo il tragitto è possibile osservare nelle cave abbandonate i giardini di Favignana che proteggono i frutti della terra.

Le fotografie selezionate sono anch’esse tratte dal blog.



Fig. 18 Fondali





Fig. 19 L'uomo e il mare



Fig. 20 Le vasche





Fig. 21 Case e giardini

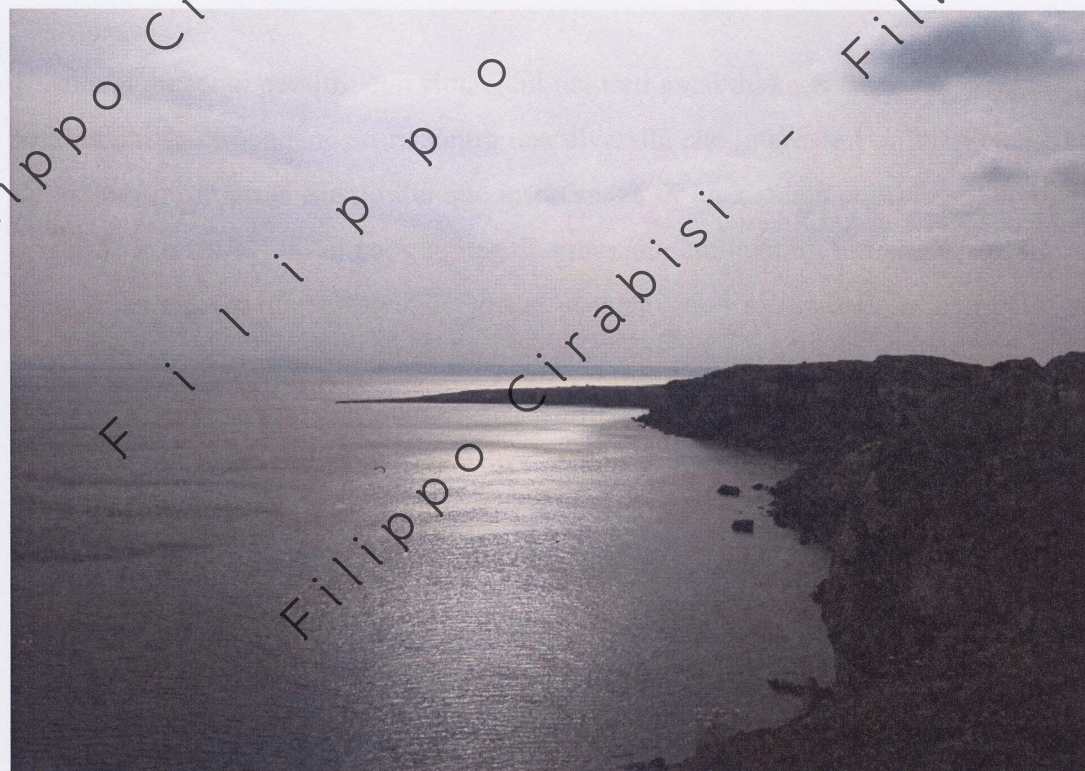


Fig 22. Mare e cielo



## 5. Osservazioni e conclusioni:

La multidisciplinarietà del master e le escursioni fatte durante il corso, oltre al mio bagaglio culturale universitario, mi hanno permesso di elaborare dei punti di riflessione che possono essere utili per una corretta azione di intervento e per una gestione sostenibile e matura che parte da Favignana come volano per poi estendersi all'intero arcipelago delle Egadi.

Le osservazioni che seguono trattano dei temi: Insularità; Complessità; Usi multipli; Antropizzazione diffusa; Riflessioni.

### Insularità:

Il fatto di essere un'isola ne fa un luogo "fragile" proprio nella sua insularità. In questo sistema è possibile trovare un ambiente delicatissimo, che coinvolge mare e terra. Il fascino di Favignana è quello di essere un ecosistema, lontano dalla terra, e meta raggiungibile solo con la navigazione. "L'isolamento" anche dal punto di vista naturalistico ne garantisce la biodiversità, bene prezioso e sempre più raro. Queste considerazioni valgono anche per il mare che la circonda in varie forme.

### Complessità:

L'isola si presenta peraltro con situazioni naturali assai diverse. Per quanto riguarda i fondali che la circondano, si riscontra una diversità che interessa l'ambiente e i flussi delle correnti marine. Siamo dunque in presenza di un sistema complesso, con delle straordinarie variazioni di paesaggio e di situazioni ambientali, tutte diverse e tutte di grande pregio (basti pensare alle grotte scavate per l'estrazione della roccia, alle grotte preistoriche, alla macchia mediterranea, ai giardini realizzati all'interno delle cave abbandonate, alle grotte marine o alle distese di Posidonia).

### Usi multipli:

La natura complessa dell'isola ha introdotto nel tempo una serie di usi differenziati e assai particolari di ogni risorsa. Questo fatto è stato ulteriormente accentuato dagli usi turistici dell'isola stessa, che ne hanno ancor più "specializzato" l'utilizzo. E' evidente, di conseguenza, l'alta potenzialità di uso dell'isola ma anche la fragilità di una tale situazione. Anche sotto questo profilo, dunque, introdurre usi impropri o ulteriori modelli consumistici, rischiano di alterare irrimediabilmente l'isola,

snaturando e banalizzando il suo patrimonio antropologico e di fruibilità diffusa ma assai delicata.

Antropizzazione diffusa:

Un'ulteriore conseguenza del punto precedente è quella del fenomeno di uso temporaneo, stagionale, dell'isola stessa. Seppure con modalità diverse, di fatto l'isola è stata abitata stabilmente da pochissime persone, e non vi è mai stato un insediamento significativo.

L'afflusso non controllato dei turisti nell'isola comporta un'impronta ecologica non del tutto indifferente che può essere individuata in un aumento dei rifiuti sia a mare che in terra, un maggior calpestio della vegetazione a causa di una assenza di sentieristica, estrazione di materiale presente nelle grotte come stalattiti come è avvenuto nella grotta delle "Uccerie".

Riflessioni:

Proprio il binomio bellezza-fragilità ci spinge a proporre di aprire una fase di riflessione, di approfondimento sull'isola.

Il quest'ottica è fondamentale la presenza dell'AMP che gioca un ruolo fondamentale tra le amministrazioni e la popolazione. Elemento chiave di questa struttura è la comunicazione e l'educazione a una maggiore sostenibilità, rivolta non soltanto all'abitante ma soprattutto al turista.

Molto è già stato fatto soprattutto nella regolamentazione e nelle autorizzazioni di pesca, nella ricerca scientifica per far conoscere il vero valore dell'isola. E' importante andare a coniugare ciò che i principi dell'educazione ambientale ha trasmesso in questi anni e i risultati possono essere raggiunti solo con la consapevolezza che il mondo naturale con le sue regole sia patrimonio di tutti.



## 6. Bibliografia

AGATE M., BUSCEMI N., CATALANO R., D'ANGELO S., DI MAIO D., DI STEFANO P., LEMBO P., LUCIDO M., MACALUSO T., MARSELLA E., PANTALEONE N.A., PEPE F., SACCHI L. e SULLI A., 1996. Il foglio geologico N.604 "ISOLE EGADI". Un prototipo della nuova cartografia marina.

AGNESI V., MACALUSO T., ORRU' P., ULZEGA A., 1993. Paleogeografia dell'arcipelago delle Egadi nel Pleistocene Sup.-Olocene. *Naturalista siciliano* S.IV,XVII (1-2): 1-22.

BINI G., 1963. La trappola "MONDO SOMMERSO-LA RIVISTA DEL MARE"

BISI A.M., 1968. Favignana dalla preistoria all'epoca romana "SICILIA ARCHEOLOGICA". Trapani Ente Provinciale per il Turismo.

CROCELLÀ R., 1962. Le Egadi, trappole dei tonni, "ATLANTE". Mensile dell'Istituto Geografico De Agostini, Novara.

CROCELLÀ R., 1965. Giorno di Mattanza, "ATLANTE". Mensile dell'Istituto Geografico De Agostini, Novara.

DI MARTINO A. - TRAPANI S., 1965. FLORE E VEGETAZIONE DELLE ISOLE DI FAVIGNANA E LEVANZO NELL'ARCIPELAGO DELLE EGADI, Estratto dai Lavori dell'Istituto Bot. E Giard. Col di Palermo, 1° capitolo Favignana, Vol.XXII

FIGLI DI GIANGRASSO VARTULIDDU, 1964. Quaderno n.1 di versi della parlata dell'isola di Favignana, selezionati in occasione del I FESTIVAL DELLA POESIA DIALETTALE SICILIANA.

FONTI, L., MONTESI L., PERNAZZA F., 1985.. Il caso delle isole di Ventotene e S. Stefano. XXV Conferenza Italiana Di Scienze Regionali, I Piani Di Assetto Delle Aree Marine Protette.

GIACCONE G, SORTINO M, 1974 - Zonazione della Vegetazione marina delle Isole Egadi. Rivista Giardino Coloniale di Palermo 25: 167-180.

GIACCONE G., SCAMMACCA V., CINELLI F., SARTONI G. e FUNARI G., 1972-Studio preliminare sulla tipologia della vegetazione sommersa del Canale di Sicilia ed Isole minori. Giornale Botanico Italiano 106: 211-229.

GRANIERI GIUSEPPE, 2005. Blog Generation, Laterza, Roma.

MAZZELLA L., SCIPIONE, B.A., GAMBI, M.C. FRESI, E., BUSA, M.C., RUSSO, G. F., MAIO, R., LORENTI M., RANDO, A. 1986. LE PRATERIE SOMMERSE DEL MEDITERRANEO. ISCHIA. 5999.

MEURER P., The Revolutionary Power of Blog in Education, in <http://viti.switch.ch/p66301855/.it>

MOLINIER R., PICARD J. 1952 - Reserches sur les herbiers de phanerogames marines du littoral méditerranéen français. Ann.Inst. Oceanogr. Paris, 27(3): 127-324.

Pergent, G., J. Romero, et al. (1994). "Primary production, stocks and fluxes in the Mediterranean seagrass *Posidonia oceanica*." Marine Ecology-Progress Series 106: 139-139.

RONCAGLIA G. E ZELA M.A, 2004. Internet 2004 -MANUALE PER L'USO DELLA RETE.

SCARCELLA G., FAVIGNANA 1978. La perla delle Egadi, Milano, Edizioni Europrint.

SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA- SEZIONE SICILIANA, 1973. Escursione botanica alle isole Egadi. Relazione ciclostilata.

WALKER J., (2003) WEBLOG. Definition for the Rutledge Encyclopaedia of Narrative Theory (forthcoming).



WINER D., 2003. What makes a weblog a weblog?, Weblogs at Harvard Law. [Http://blogs.law.harvard.edu/whatmakesaweblogaweblog](http://blogs.law.harvard.edu/whatmakesaweblogaweblog)

Filippo Cirabisi - Filippo Cirabisi  
F i l i p p o C i r a b i s i  
Filippo Cirabisi - Filippo Cirabisi